non so qual moto sopraterra o sotterra la farà tutta uscire, il suono del ferro desterà Marco nostro; e s'alzerà rinvigorito dal riposo de' secoli, pieno delle memorie de' secoli; e verrà, quasi fiume ingrossato d'acque per lunghissima via da lontana terra abundanti. Egli dorme; e sogna intanto, tra le prodezze e i dolori del passato, le consolazioni e i sacrifici avvenire. Sublime e bene augurata imagine della immortalità de' popoli, e della immortalità de' diritti. Iddio fece sanabili le nazioni della terra: che, se non per propria volontaria dissoluzione non muoiono mai.

La giustizia riposa nascosta e dorme per infino al dì destinato; ma non conosce la morte. Favola piena di vero è questa tradizione del popolo; tradizione meno di poesia, che di fede. E tutto il popolo tuttavia crede in essa. Mesi fa, un povero villico di Pocrovnic, paesello tre ore sopra Sebenico, va un giorno al padrone, e con gioia gli dice: "Buona novella padrone! Marco Kraglievich s'è desto. L'han visto in Croazia,,. E narrava come. Questa voce ch'a un tratto risuona non si sa d'onde, in una terricciuola di Dalmazia, quasi sogno che viene leggiere, e si dilegua, non parrà certamente degna di riso a chi sa che la poesia è la parola de' secoli. e che nella